75

DON FABIANO DE' CORBELLI

OVVERO

LA PERLA DI BRIANZA

OPERA BUFFA IN 3 ATTI

DEL MAESTRO

LUIGI CAMERANA

RAPPRESENTATA

per la prima volta al Teatro Balbo di Torino
nella stagione di Primavera 1874.

Proprietà letteraria.
Ogni dritto strettamente osservato.

MORTARA.
Tipografia A. Cortellezzi.
1878.

BIBLIOTECA · CAPRONI

· VIZZOLA ·

SALA T
SCAFFALE 5
57175 FILA 1

02067

DON FABIANO DE' CORBELLI

OVVERO

LA PERLA DI BRIANZA

OPERA BUFFA IN 3 ATTI

DEL MAESTRO

LUIGI CAMERANA

RAPPRESENTATA

per la prima volta al Teatro Balbo di Torino
nella stagione di Primavera 1874.

Proprietà letteraria.
Ogni dritto strettamente osservato.

MORTARA.
Tipografia A. Cortellezzi.
1878.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
Don Fabiano De' Corbelli, ricco proprietario del Villaggio . . .	Buffo *(basso comico)*
Carlo, di lui nipote, giovine signore abitante in Milano	Tenore
Valerio de' Gioviali, giovane colto milanese, di lui amico . . .	Baritono
Lucilla, amante di Carlo, figlia di	Soprano
M. Girandola, Podestà del Villaggio	Basso
Dorotea, vecchia governante di casa di Don Fabiano	Contralto
N. N. servo di casa di Don Fabiano	

Contadini - Pompieri - Guardie Campestri - Invitati
Uscieri - Servitori

La scena è in un Villaggio della Brianza nella stagione d' autunno.

Il Costume del secolo passato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bella casa di campagna con giardino signorile e cancello di fronte.
A sinistra in iscorcio il villaggio, a destra case rustiche.

Coro *di Servi e Contadini.*

CORO I° Su, su lieti, o campagnuoli,
Giardinieri e vignaiuoli,
Facciam festa, chè ne lice
Oggi alquanto riposar.
Il padrone ce lo dice,
Don Fabiano de' Corbelli,
Che tornato a' dì più belli,
Oggi sposo si vuol far.

CORO II° Mille auguri a Don Fabiano
Nostro nobile padrone!
Noi di nozze la canzone
Gli faremo risuonar.
Sovra i colli di Brianza
Ben elesse la sua stanza:
Miglior sede la sua Sposa
Non può altrove ritrovar.

CORO I° Essa già fra noi si trova;
Di Girandola è la figlia;
Don Fabiano se la piglia
Ricca solo di virtù.

CORO II° Don Fabiano fortunato,
Se la man gli dà Lucilla!
Essa è perla che più brilla
Per bellezza e gioventù.

CORO I° Storia vecchia sempre nuova!...
Ei la sposa senza dote,
Alla barba del nipote
Che or ne piange in abbandon...
(ammiccando tra di loro)
Però zitti!... leghiam l'asino
Dove vuole il suo padron.

CORO II° Storia vecchia sempre nuova!
Il nipote anch'ei l'adora:
Di dolor par che ne mora,
E ne perda la ragion...
(ammiccando come sopra)
Però zitti! leghiam l'asino
Dove vuole il suo padron.

SCENA II.

Don Fabiano *seguito da* **Marco Girandola** *e* **Lucilla**, *un po' più indietro* **Carlo** *che scambiata qualche triste occhiata con lei tosto si ritira in disparte*, e **Coro.**

D. FAB. *(ai contadini che si sberrettano)*
Grazie, miei cari, grazie!
O fida e onesta gente,
La sposa mia inchinate degnamente.
Di voi signora e di mia casa eletta,
I vostri omaggi accetta.
(dà loro dei denari)
Prendete e fate festa,
Chè a voi mercè maggior oggi s'appresta
Su, su, mie buone genti,
Andate a proclamarlo ai quattro venti.

CORO Viva, viva Don Fabiano!
Grideremo al monte, al piano:
Il signore de' Corbelli
Che ritorna in gioventù!

Griderem viva Lucilla,
Rara perla che più brilla
In su gli anni suoi più belli,
Di candore e di virtù!

LUC. *(al Coro)* Non si merta quest' onore
La mia povera persona.
(tra sè) Oh! mio Carlo, deh! perdona
Se qui fingere dovrò.
(al Coro) Obbediente al genitore,
A' suoi cenni mi sommetto:
Del cor vostro i sensi accetto;
A voi grata un dì sarò.

D. FAB. A guardarla vado in estasi;
Quando parla mi rapisce;
La mia testa si smarrisce;
Mille gioie provo già.
Già rinascere mi sento,
Alleviarsi quasi gli anni:
Non più cure, non più affanni;
Sono ancora in verde età!

M. GIR. *(tra sè)* Se la guarda va in solluchero,
Nella pelle non capisce:
La sua testa si smarrisce,
Ricomporsi più non sa.

CORO Con licenza, Don Fabiano,
Fa una gran bestialità...
Il nipote sotto mano...
Chiudiam l'occhio, e zitti là!

(Escono Girandola e il Coro e Carlo che si rivolge indietro a guardare triste e sospiroso, mentre Lucilla sta come indecisa).

SCENA III.

Lucilla *e* Don Fabiano.

LUC. *(incerta fra lo andare e il restare)*
Ed or?...
D. FAB. *(invitandola ad entrare nelle stanze)*
Entrate, entrate: che più state?
LUC. *(indecisa c. s.)* Finor... vedrem... lasciate...
D. FAB. *(svenevolmente)*
Vi piace il mio giardin? l'ha fatto Amore,
E il giardinier son io...
LUC. *(tra sè)* Ed ei non viene!.. eppur dovria.. *(a Fab.)* Signore..
(di nuovo tra sè e sospirando)
Oh Carlo, oh Carlo mio!
D. FAB. *(vedendo che Lucilla non gli dà retta, le si accosta risoluto)*
Via: che fate o mia diletta?
Deh! sentite questo core
Come batte con furore:
(quasi per abbracciarla)
Ah più reggere non so!
LUC. *(riservata e con lieve ironia)*
O signor, non tanta fretta;
Siate calmo, e abbiate cura,
Chè una grave infreddatura
Rovinarvi, ahimè! vi può.
D. FAB. *(arzillo e risoluto)*
Che più indugiate? or via:
LUC. *(come attendendo gente)*
Ma il babbo aspetto in pria.....
D. FAB. Che babbo! c'è lo sposo.... mi capite....
Sono impaziente...
LUC. Eh via! Signor, che dite!
D. FAB. *(allegro c. s. e quasi per ballare)*
Vedete: ognor le gambe mie son leste.

Luc. (*tra sè*) Sì, sì, vecchion, t'acconcio per le feste.
D. Fab. Sono impaziente,
Il cor saltella
Per voi, mia bella,
Tacer non sa — Lallerallà.
Luc. Ponete mente,
O mio Signore,
Che un tal calore
Vi guasterà — Andate là!

(*Entrano nelle stanze, D. Fabiano facendo grandi istanze e Lucilla la ritrosa*)

SCENA IV.

Sala in casa di D. Fabiano convenientemente decorata.

Carlo.

(*con accento di dolore e in un sdegno*).
Ahi sorte iniqua! in festa son costoro,
Briachi dal tripudio e dal frastuono,
Ed io ho l'inferno in core!....
Stranier quasi qui sono,
E invan piango e m'accoro....
O mio tradito amore!
« Colli beati e placidi »
Del caro ciel natìo,
Tetto paterno, memore
Del giovanil desio,
A voi ritorno in lagrime
E colla morte in cor!
Ahimè! colei che l'angelo
Sognai della mia vita,
Allor che credo stringere
A me per sempre unita,
Per sempre io perdo, ahi misero!
Affranto di dolor!
(*sta sopra pensiero*)

SCENA V.

Detto e **Valerio.**

VAL. *(entrando)*
Smanie d'amor chi esala in questo modo?
(presentandosi a Carlo)
Carlo! che è quel ch'io odo!
CARLO *(come scuotendosi)*
Chi veggo?
(con trasporto abbracciandolo)
O mio Valerio.
Ah! ben tu vieni atteso.
VAL. Ti trovo troppo serio,
Se bene t'ho compreso.
CARLO Amico, ah! una terribile
Sventura mi colpì!
VAL. Sventura hai detto? oh diamine!
Ti lasci andar così?
Degli ozi tuoi partecipe,
M'inviti alla Brianza:
Lascio Milan sollecito,
Qui vengo con fidanza,
E alle tue nozze pronubo
Ritrovo un funeral;
Che fu? mi narra: spiegami
L'affanno che t'assal.
CARLO Quando i miei voti a compiere
Mi credo appien felice,
Lucilla mia, quell'angelo,
In men che non si dice,
Lo zio mi ruba, e al talamo
Doman condurla vuol:
Ed ecco a far due vittime
Bastare un giorno sol!

VAL. *(come se fosse presente D. Fabiano e a lui rivolto)*
Ah tanghero d'un tisico!
Ah vecchio barbogione!
Vent'anni e un mezzo secolo
Non bastan sul groppone? —
Ma dimmi: ser Girandola
Permette questo affar?
Che fa? che fa quell'asino?
Su lui si può contar?

CARLO Ah! ben dicesti: un asino!
Su lui sperare è vano:
Dappoco egli è, più stolido
Che bestia è Don Fabiano;
Eco o tamburro suonano
Le sue parole ognor.
Ahimè! dêi pur compiangermi
Se cedo al mio dolor.

VAL. Eh via! fa cor: noi vincerem la lotta;
Poeta son; son ricco di sorprese.

CARLO *(sospirando)*
Ma qui, mel credi, son ben altre imprese...
Ogni mio ardir, ogni mia speme è rotta.

VAL. *(con sicurezza)*
Lascia ch'io studi il campo.
Un servitor... due scudi... ecco, in un lampo
Fatto ho di guerra il piano;
Noi servirem, t'accerto, Don Fabiano.
Su coraggio, amico mio,
Sventeremo i suoi progetti.

CARLO Mi dan vita questi detti,
Io ritorno a respirar.

a 2 Cacceremo all'ospedale
Questi vecchi spasimanti;
Se non voglion, deliranti,
Nel catarro soffocar.

SCENA VI.

Detti e **Dorotea.**

CARLO *(allegro)* Ah fosse ver!... *(accennando)* Chi viene?...
(vedendo Dorotea) È Dorotea!
(come se da lei gli venisse l'ispirazione)
To' qual felice idea!
DOR. *(venendo dall'interno e movendo verso Carlo)*
Più lieto mi sembrate,
O Carlo, che sperate?
(accenn. Val.) Il vostro amico forse?
CARLO Ei, sì, la man mi porse,
T'invito a fargli onore.
DOR. *(con moto di contentezza)*
Sì, sì! *(ripigliandosi)* ma non vorrei...
Signor Carlo... il mio pudore...
VAL. *(da sè guardandola)*
No: non m'inganno, è lei
Che or dianzi mi guardava in modo strano...
(ridendosela con gusto)
Ah! la comare ell'è di Don Fabiano!
CARLO *(presentando con forma Dorotea a Valerio)*
O Valerio, è nostra amica
Questa buona Dorotea
DOR. *(a Carlo con tenerezza ma lanciando occhiate a Valerio)*
Ah! che il ciel vi benedica,
Signor Carlo...
VAL. *(guardando Dorotea e poi Carlo)*
Mi parea...
(ridendo) Sì, sì, compresi entrambi v'ho.
(volgendosi a Dorotea)
Fior di donna matronale
Io mi chiamo fortunato
D'un amore stagionato
(affettando tenerezza)
Se due cuori guarirò.

CARLO (*a Val*) Deh! mi leva questo strale
Che mi tiene il cuor piagato!
Vedi il misero mio stato:
Ah sì! il ciel mi ti mandò.
DOR. (*esultando tra sè*)
Bel signor! non c'è l'eguale,
Più gentile, più garbato!...
Me l'avesse il ciel mandato!...
(*sospirando*) Ah tenermi più non so!
(*s'ode in questo punto un rumor come di alcun che s'avanza*)
CARLO (*accennando alla porta*)
Chi vien? ecco Girandola e sua figlia
(*tra sè*) Oh ciel! chi mi consiglia?
(*a Dor.*) Deh! fa ch'io parli a lei da sola a solo.
DOR. (*con significazione a Carlo*)
Orsù: coraggio! e la pigliate al volo.

(*Escono Carlo e Valerio, mentre Dorotea sta guardando teneramente quest'ultimo*)

SCENA VII.

Dorotea, Lucilla *e* **Girandola.**

GIR. (*a Dorotea*)
Segreto il padron vostro a se mi chiede;
Lucilla sola in casa... non sta bene;
Per poco la commetto a vostra fede.
DOR. Non dubitate: è quello che conviene.

(*Girandola esce, e Carlo che stava osservando, tosto rientra*)

SCENA VIII.

Lucilla *e* **Carlo**

CARLO Lucilla...
LUC. (*con trepidazione*) Carlo! credere
Agli occhi miei poss'io?

CARLO Alfin ti trovo, abbracciami;
T'affida all'amor mio.
a 2 Mai più da te dividermi
O car$^{o}_{a}$ niuno può.
DOR. (*avanzandosi alquanto sulla scena verso di loro e con significazione*)
Presto su, via: spicciatevi,
La guardia vi farò.
(*si pone in sentinella in disparte*)
CARLO Ma qual voler dispotico
Può far di te tal uso?
LUC. Mi vuole il padre chiudere
Per sempre, se ricuso.
CARLO Alma spietata, in lacrime
Ei paghi il tuo soffrir!
LUC. O Carlo, deh! mi libera
Da questo rio martir.
CARLO Però ti calma: fingere
Conviene ancor per poco;
Un genio su te vigila
Ed opra in questo loco.
Coraggio, o cara, allegrati,
Accogli speme in cor:
Ci rivedrem nel giubilo,
Trionferà l'amor!
LUC. I detti tuoi m'acquetano,
O Carlo, son felice!
Tu vincerai: nei palpiti
Il core me lo dice.
E tuo per sempre, ascoltalo,
O Carlo, questo cor:
Ci rivedrem nel giubilo,
Trionferà l'amor!
DOR. (*entrando affannata*)
Il vecchio, il vecchio!...
Carlo, deh! fuggite,

(*a Lucilla*) Lucilla mi seguite.

(*Carlo esce e Lucilla segue Dorotea avviata verso le stanze di D. Fabiano.*)

SCENA IX.

Dette, **Fabiano** *e* **Girandola**:

D. Fab. (*presentandosi loro in faccia, e accorgendosi di Carlo che s' invola, dice tra sè*)
Che vidi io mai?... era con lei qui Carlo!
(*a Lucilla, amabile e salutando*)
Degli occhi miei pupilla,
Salute a voi, Lucilla:
(*burbero a Dorotea che si volge altrove fingendo non vedere e non udire*)
Di qui chi fugge? a voi, vecchiaccia, parlo:
Il mio nipote?... su via: rispondete.

Dor. (*risoluta e con atto stizzoso*)
Vostro nipote sì, già lo sapete.

Gir. (*come intervenendo*)
In casa a lei parlare,
Via, non c'è mal, mi pare.

Luc. (*a Fabiano*)
A me spiegar s'aspetta...

Gir. (*dandole sulla voce*)
Sta zitta tu, fraschetta.

Fab. (*con subito atto di persuasione*)
Sì; Carlo è onesto,
Non vuo' sospetto;
Venga; l'aspetto;
Io l'amo ognor.
Vegga la sposa
Bella e gentile
Come una rosa;
Le faccia onor!

LUC. Ah! Carlo è onesto,
Venga; l'aspetto;
È il mio diletto,
Egli ha il mio cor.

GIR. (*caricato*) Non vuo' sospetto;
Viva la sposa!
È una mia rosa,
Viva l'amor!

DOR. (*tra sè*) Carlo; il prometto
Questa è tua sposa,
Bella, amorosa;
È tuo il suo cor!
(*Dorotea vedendo Carlo e Valerio che stanno per venire innanzi, dice fra sè*)
Ecco Valerio e Carlo qui in persona.
Ah temo...! il cielo glie la mandi buona!

SCENA X.

Carlo, Valerio *e detti.*

CARLO (*introducendo Valerio*)
Vi presento, o caro zio,
Il più caro amico mio,
Ser Valerio de' Gioviali,
Autor d'opere immortali,
Gran filosofo e scienziato,
Sommo vate e letterato.

VAL. (*inchinandosi a Don Fabiano che ripete inchini a sua volta*)
Don Fabiano, a lei m'inchino,
Io m'inchino a lei Fabiano,
Son venuto dal Ticino
Qui per farle onor sovrano,
(*a Girandola che si perde in inchini con piglio officiale*)
Poi m'inchino al Podestà,
Ser Girandola ch'è quà!

D. Fab. (*inchinandosi come sopra*)
Le son servo, la saluto;
Mi rallegro; ben venuto!
(*piano a Gir.*) È poeta innanzi e indietro:
Mi par doppio questo metro.
Gir. (*a Val.*) Favorisca... senta... dica...
(*piano a Fab.*) Ah la lingua mi s'intrica!
Carlo È poeta ser Valerio,
Qual si vuol, faceto o serio.
Val. (*a Lucilla con galanteria*)
Alla sposa il primo omaggio
Io presento nel mio viaggio:
Alla perla di Brianza
Spetta onor ch'ogni altro avanza!
Luc. (*a Valerio confusa, ma pur con fiducia*)
Vi ringrazio, o mio signore,
Tropp'onore, tropp'onore!
Ser Valerio, ben venuto!
Le son serva e la saluto.
Dor. (*tra sè svenevole*)
Che bel garbo! quale amico!
Se potessi... ah! che mai dico?
D. Fab. (*a Valerio*)
Ospitarvi nel mio tetto
Io vorrei... ma in verità...
Val. (*a Fab.*) Non s'incomodi: il mio letto
Qui vicin trovato è già.
Carlo (*a Fabiano ed agli altri*)
È all'albergo della Luna.
Gir. (*caricato e ironico*)
Ivi far si può fortuna!
Val. (*rispondendo a Girandola e con sussiego*)
Sì, farò per questa sera
Gran commedia a mia maniera.
Dor. (*piccante a Girandola*)
Ehi! mi creda, ser Girandola,

Non ha vista mai l'ugual.

GIR. (*caricato come sopra*)
Non c'è mal per uno scapolo;
Parmi alquanto original!

D. FAB. (*rivolgendosi con qualche studiata distinzione a Valerio, quasi per farne esperimento*)
Ma alla sposa vuol frattanto
Il poeta offrire un canto?

VAL. (*come scusandosi per modestia*)
Improvviso?... inver... (*risolvendosi*) udite:
(*passeggia con caricatura, agitandosi e posando*)

CARLO (*fingendo entusiasmo e ammirazione*)
Zitti! attenti! favorite!

VAL. (*con galanteria*)
È Lucilla un vago fiore
Di bellezza e di candor;
È una stella che d'amore
Ci trasfonde il suo splendor.
Gentil perla di Brianza
Essa regna in ogni cor;
Ogni cuore ha in lei fidanza,
Del villaggio essa è l'onor!
Dolce un'aura la circonda
Che par zeffiro d'april,
E aleggiando si diffonda
Nel suo palpito gentil:
Ogni grazia in lei risiede,
Ma più bello è il core ancor;
Oh beato chi possiede
Questo fulgido tesor!

CORO (*ripetendo la ballata*)
È Lucilla un vago fiore, ecc.

CARLO, D. FAB., GIR. (*unendosi al Coro*)
A Valerio, al gran poeta,
Noi rendiam dovuto onor!
(*a questo punto si ode un rumore esterno che cresce*

a poco a poco con l' Orchestra, e che si converte poi in fragore d' allarme)

D. Fab. Che è accaduto? che è accaduto?

Gir. e Dor. (*che sono usciti in fretta come per andar a riconoscere, rientrando:*)
È d' allarme un gran fragor!

SCENA XI.

Detti, **Dorotea, Girandola, Guardie, Pompieri** *Servitori e Villici.*

Dor. (*rientrando come atterrita*)
Gran disgrazia, o signori, accorrete,

Gir. (*con fare gonfio*)
Far suonar la campana ebbi cura.

Carlo (*a Gir.*) Via, che dite? mi fate paura:

Gir. (*enfatico c. s.*)
Un terribile incendio scoppiò!

(*entrano accorrendo all' allarme delle trombe e della campana, guardie, pompieri, e villici*)

I. Coro de' villici Del padron son le case atterrate,
Vi son morti con molti feriti,
E la gente son tutti smarriti,
Don Fabiano in rovina n' andò!

II. Coro Guardie ecc. Oh quale strepito,
Quale baccano,
Chi vi perseguita
O Don Fabiano.

D. Fab. (*turbato*)
Oh che disordine
Che confusione!

Carlo. (*a Valerio*)
Ah! quest' incendio...
Ma va benone!

Val. (*a Gir.*) Le pompe corrano
Per carità!

Spenga l'incendio
Sor Podestà!

GIR. (*dando ordini con altero piglio di comando*)
Su' guardie e villici;
Scuri e martelli!
Ardon le rustiche
Case ai Corbelli!

FAB. LUC. Oh che disordine!

CAR. e DOR. Che confusione!
Almen si salvino
Vita e persone.

GIR. e CORO Corriamo a estinguere
(*con zelo*) Un tanto danno

VAL. (*ridendosela tra sè*)
Io mi ci smàmmolo
Questo è un inganno.

(*La musica continua smorzando a poco a poco il suono, mentre gli attori si allontanano e cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Casa di Messer Girandola. Sala con discreto arredo. Da un lato una tavola con scrittoio, carte e scartafacci. Di sopra, appesi al muro, la toga, il tocco e altri segni della carica di podestà, ecc. Dall'altro un sofà, sedie, ecc.

Lucilla.

Luc. Son sola alfine; almen per un istante
Non ho mio padre innante
A recitarmi invano
Le lodi del molesto Don Fabiano.
In cor tranquilla son; ardir m'imparte
L'amor di Carlo e di Valerio l'arte.
(*col pensiero a Carlo*)
A te sull'aure volano
Ognora i miei sospiri;
O Carlo, Carlo compiansi
I nostri bei desiri;
Abbian gli affanni un termine,
Premio l'amor, la fè!

SCENA II.

Detta *e* **Girandola.**

Luc. (*sorpresa di vedere Girandola*)
Di nuovo qui?... la carica
In giro oggi vi pone?
Ovvero ancor l'incendio
Vi tiene in combustione?

GIR. Che incendio! eh via bazzeccole!
Ben altro affar più serio
M'infiamma oggi gli spiriti.
Sappi che ser Valerio....
LUC. (*con ansia*) Ebbene? ov'è? che fa?
GIR. (*con suss.*) Che cima d'uomo! càspita!
Ei quasi m'ha stregato.
Sbirciommi un poco, e subito,
Ch'io sono, ha indovinato,
Il fiòr dei Podestà!
LUC. Davver? ne godo....
GIR. (*c. s.*) .... e dissemi,
Silenzio ve': e a quattr'occhi,
Che un cavalier coi fiocchi
Fra poco diverrò.
(*con entus.*) Anzi... (*indicando*) ma ei viene, inchinati,
Commendator sarò!

SCENA III.

Detti e **Valerio.**

GIR. (*andando incontro a Valerio*)
Venite, venite poeta carissimo
VAL. Vi seguo illustrissimo, padron colendissimo,
Messer Podestà.
LUC. (*tra sè vedendo Valerio*)
Fia ver? dunque è vero? Lo tiene Valerio?
GIR. (*presentandole Valerio*)
Di questo poeta, o figlia, sul serio
Più grande niun v'ha!
Ti reca la parte corretta, perfetta;
Provatela insieme: pur qui te la detta;
(*Valerio consegna a Lucilla un cartolaro*)
È fatta per te!
E mentre alla prova voi date suo corso,

Su questa poltrona io studio il discorso
Che ha scritto per me.

(*va a sedere sul sofà, si pone come a studiare, gesticola, poi si addormenta.*)

VAL. (*dirigendo con caricatura la finta prova, e guardando con precauzione a volta a volta Girandola*)
Signora Lucilla, sentite il soggetto...
Attenta alla scena! studiate l'effetto;
Mirabil sarà!

GIR. (*entusiasta del discorso che ha in mano come chi studia o ripete*)
Stupendo discorso! mirabil sarà!
Mirabil sarà! (*si addormenta*)

VAL. (*cambiando tono e maniera, e subitamente con qualche trepidazione*)
Qui con ansia ed a volo vi parlo,
O Lucilla, su su risolvete;
A voi vengo per parte di Carlo,
O Lucilla fa d'uopo d'ardir!
Mentre lieti staranno trincando
Questa sera gli amici al banchetto
Darò fuoco al mio grande progetto,
Che dovrà Don Fabiano atterrir.

LUC. Che far deggio? spiegatemi amico,
Io vi seguo nel vostro disegno:
Generoso un amico, e più degno,
Non poteva il mio Carlo trovar.
Trepidando, nol niego, vi ascolto!
Ma in voi posta ho l'intiera fidanza;
Or mi regge più viva speranza
Ch'abbia fine il mio lungo penar.

VAL. Se la mano di Carlo in quel punto
Don Fabian non v'accorda egli stesso,
Gran tumulto faremo, e per esso,
Vi trarremo lontana di qua.

LUC. (*col pensiero a Carlo*)
O mio Carlo, seguirti son pronta,
Dove il passo tu volga, tranquilla:
Di te amante e a te unita, Lucilla
Sì, felice per sempre sarà!
GIR. (*svegliandosi*)
Finita è la prova? già l'ora è sonata
(*guardando l'ora*)
Del lieto convito....
VAL. La parte è studiata.
LUC. Mirabil sarà!
GIR. (*echeggiando*) Mirabil sarà! (*escono.*)

SCENA IV.

Sala in casa di Don Fabiano. Mensa capace per gl'invitati, preparata con qualche sfoggio di fiori, calici e candelabri.

Dorotea *licenzia i servi, che stanno disponendo le sedie.*

DOR. Ogni cosa è già disposta,
Più di voi uopo non è. (*i servi escono*)
Il padron tornò sereno:
Quell'incendio era un falò!
Fu Valerio il capo ameno
Che lo scherzo immaginò.
Quegli intanto vuol far festa
Per le nozze in questo dì;
Ah vecchione senza testa!
La ragione egli smarrì!
Ma il buon Carlo è lieto, e spera
La Lucilla sua sposar...
Ah! l'amore non dispera,
E miracoli sa far!
(*esce e rientra poi dopo gli invitati*)

SCENA V.

Don Fabiano, Girandola, Lucilla, Valerio, Carlo *e Invitati.*

(*Tutti entrano preceduti da Don Fabiano che dà il braccio a Lucilla e seguono gli altri con etichetta, prendendo posto a' di lui cenni.*

D. Fab. (*assegnando i posti*)
Amici, amici, a tavola:
La sposa a me d'accanto;
Qui segga ser Girandola;
(*a Valerio che si porrà vicino a Lucilla*)
L'amico qui del canto;
Poi Carlo, e quanti vollero
A me far grazia e onor.
(*appena tutti son seduti e propinano, si ode, non lontano, entro le quinte, un canto villereccio della gente di Don Fabiano*)

Coro Interno Salute alla sposa
Gentil di Brianza!
Le apprestin la stanza
Le Grazie e l'Amor!
(*entra il Coro de' villici che si spiega a qualche distanza in modo conveniente a far corona, intanto che Valerio dice:*)

Val. Qual canto? Oh bene! applaudasi
Ai coniugi novelli:
Onore, onore al massimo,
Al primo de' Corbelli!
(*alzandosi col calice in mano e propinando*)
Ma per la sposa affrettinsi
Le gioie dell'amor!

Luc. (*a Valerio e ringraziando senza affettazione*)
Grazie, quai più so esprimere,
Sian rese a voi, Signore.

Mi batte il cor di giubilo,
Ma provo insieme timore.
(*guardando Carlo con intenzione*)
Ah! pel mio sposo affrettinsi
Le gioie dell'amor!

CAR. VAL. e D. FAB. { Ah! del tuo sposo / Alla mia sposa } affrettinsi
Le gioie dell'amor!

D. FAB. (*a Valerio*)
Ma bravo, bravissimo! vi debbo ammirar.
Ma pure il mio brindisi vogliate ascoltar.

CAR. (*a Girandola, e agli invitati, piano e con malizia*)
Gliel fece Valerio in mano venir.

CORO DEGLI INVITATI (*accennando a Fabiano*)
Silenzio!... il suo brindisi vogliamo applaudir.

D. FAB. (*ponendosi in mezzo con sussiego, sta un poco concentrato come per trovare il concetto, poi dice:*)
Evviva Lucilla!
Evviva la sposa,
Gentil, amorosa,
Spirante candor!
È stella che brilla
Di luce novella,
(*con intenzione* Fra poco più bella
Raggiante d'amor!

CARL. e VAL. (*battendo le mani*)
Evviva Fabiano!
Di nozze cantor,
Poeta sovrano:
Facciamogli onor!

CORO
Evviva Lucilla!
Evviva la sposa,
Gentil, amorosa,
Di grazie tesor!
È stella che brilla
Fra poco più bella, ecc.

D. Fab. Or venga il notaro, e si firmi il contratto.
(*a un servo*)
Andate a chiamarlo.
Serv. (*inchinandosi e uscendo col Coro*)
Signor, sarà fatto.
Val. (*congedandosi*)
Intanto a finire io vo la commedia. (*esce*).
Car. (*a Valerio scherzando*)
Non farci, o burlone, le scene in tragedia!
(*I servi asportano le mense, disponendo in pari tempo una tavola da un altro lato della scena e sedili qua e là convenientemente, su cui vanno alla rinfusa adagiandosi gli invitati, a gruppi, e alcuni tenendosi in piede, così come è uso.*)

SCENA VI.

Detti e un **Servo.**

Serv. (*portando sopra un vassoio un gran plicco con suggelli e una lettera che porge a D. Fabiano*)

D. Fab. (*in atto di prendere la lettera e additando il plicco*)
Cosa vuol dir cotesto scartafaccio?
Serv. L' ha mandato il notaro, ser Cujaccio.
D. Fab. (*leggendo la lettera*)
«*Perdono se a turbare l' allegria*
Vi scrivo, o Don Fabiano, questa mia.»
Val. (*intanto che Don Fabiano dissuggella e legge da sè il plicco*)
Mi parè un testamento
E quasi n' ho spavento.
D. Fab. (*con aria compunta*)
Ahimè! che lessi!.... il mio fratel Taddeo...
Car. Luc. Ebbene? ebben?...
D. Fab. (*c. s.*) È morto!!

CAR. (*triste*)
Solo?! lontan da' suoi... senza conforto?!
GIRAND. (*grottesco*)
A lui sia requie! *orate pro eo.*
D. FAB. (*leggendo, comincia a dar segni di sorpresa, poi far moti di sdegno mal represso, finalmente scatta e dice:*)
Se è morto, il diavolo
L'abbia beccato!
(*rivolgendosi agli astanti*)
Ve' quale sfregio
Ei m' ha recato!
TUTTI (*con movimento generale di sorpresa*)
Fabiano, oh diavolo!
Che cosa è stato?
Che dice il foglio
Malaugurato?
D. FAB. (*accennando loro con atto significante il foglio*)
Perchè m' ammoglio,
Perdo il cervello!
Dice quel tanghero
Di mio fratello.
E quello stupido,
Doppio animale
Mi fece il lascito
D'un gran di sale!
TUTTI (*sorpresi c. s.*)
Che roba! oh diamine!
Ma si può dar?
Le cose in regola
Non seppe far!
D. FAB. (*leggendo ancora, e con affettata ironia nell'accento*)
« *Carlo carissimo,*
Faccio mio erede. »
(*irato c. s.*) Bene, benissimo!
Bella mercede!

(*gittando la carta*)

Non vo' più leggere,
Non vo' vedere;
Scoppio di rabbia,
Meglio è tacere.

(*fa alcuni passi tragicamente sulla scenà sbuffando, poi si getta sopra una sedia e ammutolisce*)

CORO D'ira e di rabbia
Scoppia il messere;
Andiam, lasciamolo,
Meglio è tacere!

(*escono tutti, tranne Carlo che si posta con atteggiamento affettuoso e di rispetto verso Don Fabiano, intanto che cala il sipario.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di Don Fabiano come all'atto 1°, disposta in modo che tavola e sedie da una parte e dall'altra possano poi servire alla funzione legale che succederà.

Don Fabiano.

Forse troppo oltre spinto
Innanzi a' miei soggetti,
Mi son lasciato andar dall'ira vinto.
Ma pur ferito ne' più cari affetti...
Come potea...? vedete che fratelli!
Lasciare un tal ricordo
A me Fabiano, il capo de' Corbelli?
Ah! ben se' morto, o tu, fratel balordo!
— Ma pur ragione avesse il buon Taddeo?...
E alla mia età disdica
Pensar a un imeneo?
No, no: chi 'l dice è lingua a me nemica;
Amo Lucilla, io l'amo,
La sposerò, o Corbello non mi chiamo!
Sento che ancor m'avviva
Il sangue nelle vene,
Che ho quanto si conviene
Per inspirare amor.
Finchè tal fiamma è viva,
Non vuo' smorzare il lume,
Giacer su fredde piume
Se ancora ho in me vigor.

SCENA II.

Detto e **Carlo.**

CARLO (*entrando e con fare affettuoso abbordandolo*)
Non sia che un gabbadeo
O zio... (*tra sè*) battiam il ferro mentre è caldo.
D. FAB. Ah! sì: (*ironico*) quel buon Taddeo...
Un collo torto egli era, un gran ribaldo.
CARLO (*con affetto*)
Calmatevi, o mio zio,
A voi rinunzio ogni diritto mio.
D. FAB. (*ricusando per vergogna*)
È troppo... oh! no: (*tra sè*) non oso.
CARLO (*come sopra*)
Vada a Lucilla in dote,
(*tra sè*) Forse di lei mi cederà la mano.
D. FAB. (*abbracciandolo*)
Oh degno mio nipote!
Grato saratti ognora Don Fabiano.
(*entra affannata Lucilla*)

SCENA III.

Lucilla *e Detti.*

LUC. Un curiale giunto adesso,
E mandato da Milano,
A voi viene, Don Fabiano,
Sembra, a fare un gran processo,
Cogli uscieri in tutta regola
Ha richiesto il Podestà;
Ah signor! signor, salvatevi;
Ah! di noi che mai sarà?
D. FAB. (*sorpreso*)
Ah! ch'io casco dalle nuvole!
Non capisco quest'imbroglio.

Qui senz'altro, v'è un equivoco,
Ma aspettarli qui li voglio;
Venga pure ser Girandola
In funzion di Podestà,
Io mi trovo in piena regola,
Non mi movo, no, di qua.

CARLO (*fingendo sorpresa*)
Anch'io casco dalle nuvole!
Ma che cosa è quest'imbroglio?
Qui senz'altro v'è un equivoco,
E vederli anch'io li voglio.
(*tra sè*) Ah che tegola! che tegola!
Anche lui?... il Podestà?
(*a Lucilla fingendo sorpresa c. s.*)
Noi qui siamo in piena regola...
(*con affettata fierezza*)
La vedrem: restiamo qua.

LUC. (*a Carlo con fare supplichevole*)
Signor Carlo, ci aiutate:
È Valerio che mi manda.

CARLO Via, spiegatemi, parlate:
Ciò che far mi raccomanda.

LUC. Par che faccian l'inventario
Della vostra eredità;
Ma se siete in piena regola,
Non temete il Podestà!

CARLO e D. FAB. Noi qui siamo in piena regola,
Venga pure il Podestà!
(*Fabiano si pone a sedere con fierezza e gravità*).

SCENA IV.

Valerio, Girandola *e Detti.*

Valerio travestito, con toga, parrucca, bavero e tocco da magistrato e con grandi occhiali scuri, in modo da non essere riconosciuto; Girandola in toga di Podestà, seguiti,

quegli da due uscieri camuffati al par di lui, e questi da due guardie armate del Comune, alle quali, entrando, egli impartisce ordini per la loro disposizione. Valerio e Girandola andranno a collocarsi al tavolo, avendo di qua e di là cancelliere, uscieri o che so io, mentre le guardie staranno in fazione. Don Fabiano, Carlo e Lucilla si disporranno convenientemente dal lato opposto della scena guardandoli fare, tra stupiti e in collera.

VAL. (*entrando con affettata gravità e rispetto*)
Don Fabiano de' Corbelli...?

D. FAB. (*presentandosi risoluto e fiero*)
Egli è qui... (*spiccio*) Su via, favelli.

VAL. (*simulando rincrescimento*)
Veramente... siam dolenti...

GIR. (*con piglio insolente*)
Io non faccio complimenti,
Non son uso a cerimonie
Quando siedo a Podestà.
(*appena saluta con aria di sussiego Don Fabiano, e va risoluto a sedere al tavolo disponendovi, com' è detto di sopra, le guardie*)

VAL. (*c. s.*) Mi rincresce, Don Fabiano...
Vengo a prendere possesso,
Qui col codice alla mano
Come venne a me commesso,
Degli stabili e dei mobili
Chè *subasta* si farà.

D. FAB. (*con ira*)
Ma che mobili, che stabili!
Che *subasta* de' miei basti?
Lei, signore, ha le traveggole.

VAL. (*con dolcezza*)
Via, Fabiano, non si guasti:
Son gli articoli del codice,
Glieli leggo, ed ecco qui.
(*apre un gran volume*)

CARLO (*come intromettendosi*)
Ma se lice *interloquire*,
Con qual dritto ella procede?
Le ragioni, voglio dire:
Di Taddeo son io l'erede.
Non l'ignora ser Girandola,
Io rinuncio, e scriva lì.
(*con gesto imponente*)
VAL. Dei fratelli il patrimonio
Vuolsi prima depurar,
Chè del *morto* può il dominio
Anche il *vivo* trascinar.
Poi Taddeo fece una clausola:
Che se Carlo non accetta,
All'ospizio dei maniaci
Tutto l'asse intiero aspetta...
CARLO Questa è clausula bisbetica,
Non può star, non è legal.
D. FAB. A me pare sia un intruglio
Da Curiale maledetto.
VAL. (*affettando risentimento*)
Ehi! che dice? (*a Girandola*) Ser Girandola
Ci si manca di rispetto:
Quasi quasi gliela spiffero,
Fo un processo criminal.
GIR. (*battendo colla mano sul tavolo e levandosi in piedi urlando*)
Alto là! signor Fabiano,
Non ci manchi di rispetto.
D. FAB. (*iroso*)
Via, tacete, voi Girandola,
Chè mi fate un gran dispetto,
(*come rompendola con lui*)
Più non ho con voi che far!
LUC. (*piano a Carlo*)
Finalmente!... oh ciel! respiro.

CARLO (*piano a Lucilla*)
C' è cascato finalmente!
VAL. (*rivolto a Carlo e a Lucilla*)
A pigliarlo, quale giro!
(*a Fabiano*) Via, si calmi, sia prudente...
GIR. (*sbuffando a Valerio*)
Lo processi *in forma debita;*
Faccia il grado rispettar.
D. FAB. (*come uomo vinto*)
Più non parlo, ecco mi taccio,
Io non voglio qui crepar.
(*Fa per partire rivolgendo le spalle a tutti, ma tosto si arresta; sta un momento sospeso, poi come colpito da una subita idea e con moto pronto dell'animo, muove verso Carlo, lo conduce sul davanti della scena e dice:*)
Oh Carlo! Carlo ascoltami:
O degno mio nipote,
Non vuo' che ai matti cadano
Le tue sostanze in dote...
Ami Lucilla?
(*esitando, guarda l'uno e l'altro che a stento reprimono l'apprensione e dice:*)
Sposala;
Te l'aggiusta con costor.
CARLO (*con gioia, dando mano e facendo avanzare Luc.*)
O caro zio, quest'anima
Più v' ama che non dice.
LUC. Oh gioia! oh immenso giubilo!
Io sono appien felice.
D. FAB. (*satiricamente accennando Lucilla*)
Oh donne! oh come facile
Con voi s'acconcia amor!
VAL. (*intervenendo e fingendo come di arrendersi*)
La transazione è in regola,
Sta ben; si firmi l'atto

Di pace e del connubio;
Compiuto a questo patto
Il tutto all'amichevole
Ha nostra autorità!

GIR. (*con sussiego echeggiando*)
Il tutto all'amichevole
Sa far l'Autorità.

(*Tutti i presenti firmano il contratto di Lucilla e di Carlo che Fabiano insieme congiunge secondo il costume solito; appena ciò è finito, Valerio con un cenno fa entrare Servi e Villici, e dice enfatico*)

VAL. Signori una catastrofe
Abbiamo scongiurata,
(*cangiando tono e smascherandosi*)
E insiem la mia commedia
Io pure ho terminata
Con esito propizio,
Se ridere vi fa.

D. FAB. (*sorpreso*)
Ah bricconi! era Valerio
Camuffato a magistrato!
(*a sè stesso*) Ah! Fabiano troppo ingenuo...
Fosti proprio corbellato!
Però a tempo per conoscere
(*con serietà accennando a Carlo e a Lucilla*)
E felici far due cor.

GIR. Ah briccone d'un Valerio!
Mi parea.... che magistrato?!
(*quasi per iscaricar da sè stesso il fiasco*)
Fu però Fabian l'ingenuo
Che rimase corbellato!
(*grave e con sussiego*)
Però in tempo per conoscere
E felici far due cor!

CAR, VAL. (*ridenti*)
Il briccone era Valerio,
Magistrato simulato.

Detti e LUC. Don Fabiano, buono e ingenuo
A noi tutti ha perdonato;
Ei l'error seppe correggere,
E felici far due cor!

CORO Il briccone era Valerio ecc.

CARLO, LUC. Amore è il palpito
Di nostra vita;
È speme, aita,
Delizia al cor!
Per noi di giubilo
Tutto sorride:
Alle alme fide,
Trionfo è Amor!

CORO Amore a' giovani
Sempre sorride,
Ma i vecchi irride,
Monello è Amor!

FINE.

DON FABIANO DE' CORBELLI

OPERA DEL MAESTRO

LUIGI CAMERANA

N. 1. - **Sinfonia.**

ATTO PRIMO

» 2. - «*Su, su lieti, o campagnuoli*» **Introduzione** - Coro.

» 3. - «*A guardarla vado in estasi*» **Scena, Coro** e **Terzetto** - Lucilla, D. Fabiano e Girandola (Sop. Buffo e Basso.
«*Sono impaziente*» **Duetto** - Lucilla e D. Fabiano (Sopr. e Buffo).

» 4. - «*Colli beati e placidi*» **Romanza** - Carlo (T.)

» 5. - «*Degli ozi tuoi partecipe*» **Duetto** - Carlo e Valerio (Ten. e Bar.).

» 6. - «*Fior di donna matronale*» **Terzettino** - Dorotea, Carlo e Valerio (Cont. Ten. e Baritono).

» 7. - «*Coraggio, o cara, allegrati*» **Duetto** - Lucilla e Carlo (S. e T.)

» 8. - «*Sì Carlo è onesto*» **Scena** e **Quartetto** - Lucilla, Dorotea, D. Fabiano e Girandola (Sop. Cont. Buffo e Basso).

» 9. - «*Don Fabiano a lei m' inchino*» - **Gran Scena** e **Finale 1.°**

ATTO SECONDO

» 10. - «*A te sull' aure volano*» **Aria** - Lucilla (Sop.)
«*Silenzio ve' e a quattr' occhi*» **Duetto** - Lucilla e Girandola (Sopr. e Basso).

» 11. - «*Qui con ansia ed a volo vi parlo*» **Scena** e **Duetto** - Lucilla e Valerio (Sop. e Bar.)

» 12. - «*Il padron tornò sereno*» **Aria** - Dorotea (Contr.)

» 13. - «*Amici, amici a tavola*» **Scena** e **Brindisi.**

» 14. - «*Oh che disordine!*» **Finale 2.°**

ATTO TERZO

» 15. - «*Sento che ancor m' avviva*» **Aria** - D. Fabiano (buffo).

» 16. - «*Ah! ch' io casco dalle nuvole*» **Scena** e **Terzetto** - Lucilla, Carlo e D. Fabiano (Sop. Ten. e Buffo).

» 17. - «*Don Fabiano de' Corbelli.....*» **Quintetto.**

» 18. - «*Monello è Amor!*» **Rondò finale.**